

“Goya curato dal dottor Arrieta” Francisco Goya

“Goya curato dal dottor Arrieta” è il titolo di quest’opera dipinta da Francisco Goya nel 1820.

Si tratta di un olio su tela di forma rettangolare, con il lato lungo posto in verticale: misura infatti 79 cm di base per 115 cm di altezza. Attualmente è conservato al Minneapolis Institute of Art.

E’ un dipinto realistico e piuttosto semplice da descrivere.

L’opera ritrae due figure su uno sfondo scuro: il pittore agonizzante a letto assistito dal suo medico curante. Dietro di essi si intravedono altre tre figure maschili, piuttosto in ombra.

Il punto di vista è frontale e le figure sono ritratte dalla vita in su, a distanza abbastanza ravvicinata.

Il dipinto può essere suddiviso in tre strisce orizzontali, quella superiore e quella inferiore di dimensioni ridotte rispetto alla striscia centrale, che occupa più spazio nella tela.

La parte superiore del dipinto è completamente scura: si suppone di essere all’interno di una stanza, ma non si intravede nessun oggetto della stessa.

La parte inferiore del dipinto è interamente occupata da uno scorcio del letto del malato, che vediamo come se fossimo ai piedi dello stesso: esso è ricoperto da un coprietto rosso sul quale è risvoltato un lenzuolo bianco.

Tutta la parte centrale del dipinto è occupata da due figure maschili. Sulla destra rispetto all’osservatore vi è il malato: egli è seduto sul letto, ma di lui vediamo solo la testa e il busto, perché le gambe sono sotto le coperte. E’ un uomo piuttosto anziano, con capelli i grigi scarmigliati, e un volto molto sofferente, di colorito spento e grigiastro: gli occhi sono due piccole fessure rivolte verso l’osservatore, la bocca è socchiusa con gli angoli delle labbra rivolti verso il basso, e il capo è leggermente reclinato all’indietro, verso destra, come se il collo non avesse la forza di sostenerlo.



Indossa una tunica bianca che spunta sotto una vestaglia grigia abbottonata, e con le mani stringe il lenzuolo del letto.

Seduto dietro di lui, sulla sinistra del dipinto, sempre sul letto, vi è un uomo più giovane, che lo sostiene da dietro: tiene il busto leggermente inclinato in avanti posando quasi il mento sulla spalla del malato, con un braccio lo circonda da dietro posandogli la mano sulla spalla sinistra, mentre con l'altro si appoggia sul suo petto cingendogli con la mano chiusa la tunica che indossa. Ha un'espressione molto seria, lo sguardo abbassato e concentrato, le labbra chiuse. Indossa un giaccone verde sopra a una camicia chiara, e di fianco al letto spunta la gamba destra del medico, coperta da un pantalone grigio.

Dietro di essi, si intravedono nell'ombra, sempre centralmente tre figure maschili, due sulla sinistra e una sulla destra: si tratta di uomini piuttosto anziani, uno dei quali tiene nelle mani un libro aperto. Di essi sono visibili solo i volti, o parte di essi, e sono rivolti verso la scena del malato e del medico.

Il margine inferiore della tela è occupato da una striscia orizzontale in cui, su uno sfondo marrone, il pittore scrisse una dedica al suo medico, che lo salvò da una grave malattia, e che recita:

«Goya, grato, all'amico Arrieta, per la cura e l'attenzione con cui gli salvò la vita durante la sua acuta e pericolosa malattia insorta alla fine del 1819, all'età di settantatré anni. Lo dipinse nel 1820»

I colori sono piuttosto opachi e spenti, sui toni del verde, del grigio e del marrone, ad eccezione del rosso della coperta, anch'esso piuttosto spento.

Su uno sfondo molto scuro, risaltano le due figure centrali e il letto, illuminate da una fonte non visibile posta sulla sinistra del dipinto.

Questa descrizione è stata realizzata, nel mese di marzo 2020, dal team Descrivendo, sulla base delle linee guida Descrivendo ma non è stata validata e pertanto non è certificata.

Associazione Nazionale Subvedenti e il team Descrivendo in questo periodo di emergenza, ne fanno "dono" a tutti coloro che amano l'arte.

Ci siamo ispirati ad un'iniziativa della giornalista Roberta Scorrane che su Twitter pubblica "ogni giorno un'opera dedicata ai nostri medici".

